

D.R. L'incontro col Verdiani ebbe luogo dopo l'intervista  
Sono sicuro se affermo che il qui presente Albano accompa-  
gnò Verdiani, ma non posso dire se accompagnò anche gli inter  
vistatori.

D.R. Io ero contrario all'intervista di Giuliano e della  
stessa mi disinteressai; perciò non detti importanza per ri-  
conoscere le persone che accompagnarono i giornalisti. Io  
sono fatto così, delle cose che non mi interessano, non vado  
molto a fondo.

..... OMISSIS .....

D.R. Insisto nell'affermare che ad accompagnare i giornalisti alla stalla di Salemi, dove mi trovavo io con Giuliano du Albano Domenico. Posso aggiungere che l'Albano andò una volta ad incontrare l'ispettore Verdiani a Catania.

D.R. Avevo visto un'altra volta l'Albano quando presenziò ad un colloquio tra me, Giuliano e Cusumano in contrada Par-  
rini.

Contestatogli come mai ieri, alla presenza di Albano egli fu incerto nell'identificarlo per colui che accompagnò i giornalisti alla stalla di Salemi,

R.-Dal momento che egli negò di essere stato lì a Salemi ed insistette nella negativa io mi stancai e quindi non insistetti più nella identificazione dello Albano.

D.R. L'Albano era conosciuto con il nome di Menichello e di Borgetto, poichè in qualche lettera che Verdiani scriveva a Giuliano diceva salutami o mandami Borgetto, volendo significare Albano; salutami o mandami Monreale volendo si-  
gnificare Ignazio Miceli.

D.R. Io seppi della venuta di Miceli Nino e di Albano Domenico qui a Roma. Lo scopo della venuta era quello di provvedere all'espatrio di Giuliano ed anche per le macchine da presa che dovevano venire dalla Svizzera.

D.R. Miceli Nino venne a Roma al posto di Miceli Ignazio che era ammonito.

D.R. Il Verdiani mandò una lettera scritta sulla solita

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

carta velina in cui in sostanza diceva di aver pazienza.

D.R. da circa tre mesi prima del 5.7.1950 io mancavo da casa Di Maria in Castelvetrano.

D.R. Mi ero recato in tale casa in precedenza, dove dormivo due, tre notti e poi ritornavo a Monreale o Montelepre.

D.R. Non sapevo però di dormire in casa dell'avv. Di Maria, Giuliano sapeva in casa di chi si andava a dormire; io seppi che quella era la casa dell'avv. Di Maria attraverso i giornali dopo la morte di Giuliano.

D.R. <sup>I</sup> andai a dormire in quella casa più di una volta.

D.R. Io e Giuliano frequentavano 4 o 5 case in Castelvetrano, delle quali non posso indicare i proprietari perchè non conosco i nomi.

D.R. Io non mi trovavo sempre con Giuliano, egli mi scriveva di farmi trovare in tale giorno alla periferia di Castelvetrano, dove trovavo Giuliano, ed insieme si andava a dormire.

D.R. Giuliano non frequentava Castelvetrano, incominciò ad andarvi dopo l'arrivo del C.F.R.B. ed io, come già ho detto, avevo da lui l'indicazione dei luoghi dove dovevo trovarmi.

D.R. Non posso dare indicazione precisa sull'epoca in cui io e Giuliano ci spostammo per andare a Castelvetrano, ritengo che ciò sia avvenuto un mese e mezzo o ~~meno~~ due mesi dopo l'inizio dell'attività da parte del C.F.R.B.

D.R. Mi fermai anche io forse per 15 giorni, poi ritornai qualche altra volta a Castelvetrano quando vi andò Verdiani e dopo l'intervista con i giornalisti.

D.R. La consegna del memoriale fu fatta precisamente alla persona che ci ospitò per la prima volta; tale consegna avvenne in epoca successiva che non posso precisare.

D.R. Tale persona io avevo conosciuta all'epoca dell'EVIS - trattavasi di persona che voleva organizzare l'EVIS anche a Castelvetrano.

D.R. Debbo dire che quelli di Castelvetrano non furono

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D.R. Provvedavamo al nostro vitto per mezzo delle persone che abitavano nella casa.

D.R. Non posso dare indicazioni precise intorno alla casa, perchè arrivavo a Castelvetrano di sera e di giorno certo non andavo gironzolando per il paese perchè non volevo correre il rischio di essere arrestato.

D.R. Era Giuliano che non mi faceva uscire a Castelvetrano, ma quando ero a Monreale o altrove uscivo liberamente.

D.R. Non ebbi mai preoccupazione di essere arrestato non avendo svolto azioni da bandito; era Giuliano che non mi faceva uscire.

D.R. Colui che ci ospitava a Castelvtrano non sapeva di ospitare nè Gaspare Pisciotta, nè Faraci Giuseppe.

D.R. Quando arrivai a Castelvetrano avevo presso di me la tessa dell'ispettore Messana.

D.R. Pur non avendo preoccupazioni, feci distruggere le radiografie intestate a Faraci Giuseppe per la preoccupazione dei carabinieri, perchè mai della P.S. avevo avuto spavento.

D.R. Avevo preoccupazione solo dei carabinieri di Montelepre e non degli altri posti dove non mi conoscevano che ero Gaspare Pisciotta.

a domanda dell'avv. Sotgiu

R.- Non ricordo se sono in possesso della lettera che Verdiani mandò a Giuliano a mezzo di Nino Miceli ed Albano Domenico oppure se l'abbia qualche altro.

D.R. Per andare nella casa in cui fummo ospitati per la prima volta a Castelvetrano, non fummo accompagnati da alcuno, Giuliano trovò la casa e poi mi disse di accompagnarlo.

D.R. Giungendo alla stazione di Castelvetrano trovammo tre o quattro persone che ci accompagnarono alla casa scelta da Giuliano.

D.R. So le generalità della persona che ci ospitò, ma non posso indicarle.

io partii l'indomani col treno da Palermo. Ci incontrammo in un caseggiato vicino alla stazione.

D.R. L'ultima volta che ebbi occasione di incontrarmi con Giuliano e cioè nella notte sul 5 luglio 1950 io mi recai a Castelvetrano spontaneamente; però avevo ricevuto due o tre giorni prima una lettera di Giuliano in cui mi indicò la casa in cui si trovava.

D.R. Egli non mi indicò la casa Di Maria come quella in cui si trovava, ma io pensai che poteva trovarsi o in casa Di Maria o in altra casa.

D.R. Io pensai, ricevendo la lettera di Giuliano che egli potesse trovarsi o in casa Di Maria o in altra casa che non intendo indicare.

D.R. Andai nell'altra casa, ed avendo saputo che ivi non vi era andai nella casa nel cui cortile fu poi all'indomani trovato morto Giuliano, anzi chiarisco andai nel cortile del Di Maria.

a domanda dell'avv. Sotgiu

R- Non sono stato sottoposto ad esame radiografico né visitato in una caserma dei CC. dopo la morte di Giuliano.

D.R. Non ricordo se feci fare l'esame delle urine.

a domanda del P.G.

R- La persona alla quale fu consegnato il memoriale era di statura normale, snello in viso, senza barba, senza baffi, non so dire di che colore erano gli occhi.

D.R. Detta persona poteva avere da 35 a 40 anni, vestiva bene aveva proprietà, è di Mazara del Vallo, aveva casa tanto a Mazara del Vallo e a Castelvetrano, non so se aveva vigneti.

D.R. In casa di costui io ero stato, ma non so per quante volte.

D.R. Consegnai il memoriale nella vasa di costui a Castelvetrano.

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

20

Malgrado le insistenze del Presidente perchè si decida a dire il nome della persona a cui fu consegnato il memoriale,

R- Non posso fare il nome, anzi mi dispiace non poterlo fare e non lo faccio perchè vi sono molte mani ingarbugliate.

D.R. Penso che il Gen. Luca possa sapere le generalità della persona a cui fu consegnato il memoriale perchè non è da credere che un generale intelligente come Luca, mandato a comandare il C.F.R.B. non abbia individuata la persona di cui io e i connotati.

a domanda dell'avv. Loriedo

R- Nelle lettere che scriveva Giuliano non vi era data e ne pure in quella che io ricevetti due o tre giorni prima della sua morte.

D.R. Non ricordo se in tale lettera fosse contenuta la metà di un biglietto da L.5.

A domanda dell'avv. Loriedo perchè il Pisciotta dica :

"" Se nella lettera di facesse cenno che dovevano andare a rilevare Giuseppe Giuliano, che usciva dal confino ""

R- Non c'era tale circostanza in quella lettera, nè vi fu in altre.

D.R.- Il contenuto della lettera era in sostanza il seguente  
"" Io dovevo recarmi in Castelvetrano perchè l'indomani egli doveva emigrare con un apparecchio "".

Spontaneamente aggiunge

- Escludo di aver avuto mai denaro a mezzo del capitano Perze. Il Gen. Luca doveva mandarmi due milioni per il memoriale somma che io dovevo consegnare alla persona che lo deteneva. Essendosi verificata la mancata consegna del memoriale, perchè disse bruciato, il denaro non mi fu più consegnato.

a domanda dell'avv. Sotgiu

R- Nulla so dei 5 milioni di cui ha parlato la mamma di Giuliano, la quale potrà sapere invece queste cose.

..... O M I S S I S .....

D.R. Le iniziali " S.G. " che si trovano sulla fibbia di me

giallo, significano " Salvatore Giuliano " la fibbia stessa mi fu regalata da Giuliano quando io presi contatto con lui.

D.R. Il regalo me lo fece nell'aprile 1949.

D.R. La fibbia era di Giuliano e me la regalò avendone egli un'altra; ciò avvenne verso il 20 o 25 aprile 1929.

D.R. Egli me la consegnò il 1º maggio 1949. Aggiungo che le fibbie provenivano dal principe Alliata, secondo quanto mi disse Giuliano. Io sapevo già fin dal 1946 che la fibbia che portava Giuliano era un regalo del principe Alliata.

D.R. Non so quanto il predetto fece pervenire a Giuliano la fibbia che poi questo regalò a me.

D.R. Giuliano non sapeva che io sarei ritornato a lui; fui invece io che andai in cerca di lui.

D.R. Entrambi le fibbie sono identiche; cambia solo il colore dell'oro: la mia era di oro giallo, mentre quella di Giuliano era d'oro bianco. Del resto le due fibbie possono essere confrontate essendo state entrambe sequestrate.

..... O M I S S I S .....

R. Quando andai a Monreale il camioncino era guidato da mio fratello.

D.R. Ebbi una sola fidanzata e precisamente la Locullo Maria con la quale sono fidanzato da 10 anni.

D.R. Escludo di avere avuto una fidanzata a Palermo.

Contestatogli quanto affermò ~~sir~~ Spica Giovanni marito della sorella Rosalia, a fol. 58 vol. I del processo contro Pileri Natale ed altri, a proposito di Pizzurro Caterina che sarebbe stata già fidanzata di lui Pisciotta,

R- Nego di essere stato mai fidanzato con la Pizzurro Caterina che neppure conosco e che credo che non conosca neppure mio cognato.

Richiesto come mai il cognato abbia fatto una tale dichiarazione

R- Penso che ciò possa essere stata conseguenza di torture inflittegli.

Contestatogli che tale affermazione trovasi nell'interro= gatorio reso dallo Spica al Consigliere Dott. Urso Andrea,

R- So bene che i magistrati non torturano gli imputati, se mio cognato fece tale affermazione, vuol dire che egli è un cretino, uno stupido, un pazzo.

Spontaneamente aggiunge

Chiedo ~~che~~ sia presa nota di questa mia affermazione. Io scrissi al Questore Marzano di Palermo perchè venisse a prendermi in casa mia a Montelepre dove si trovavano già degli agenti di P.S. Non trattasi quindi di un arresto vero e proprio ma di un invito a rilevarmi. Gli agenti mi piantonarono a porte chiuse. Quindi non è ~~che~~ esatto quanto è contenuto nel verbale letto giorni or sono.

Contestatogli che egli fu tratto in arresto come è detto nel verbale, mentre aveva sulla persona una pistola a 14 colpi.

R- Io avevo in casa detta pistola su di una sedia e non mi fu trovata addosso.

D.R. Negò anche di essere stato trovato nascosto in una botola, fui trovato a letto avendo in quel momento la febbre.

a domanda del Presidente

R- Lo Spica Giovanni, mio cognato non è quello stesso Spica Giovanni che fu sparato mentre stava davanti la porta di casa e durante il quale fatto trovò la morte un bambino.

Trattasi di un parente di mio cognato.

..... OMISSIONIS.....

D.R. Confermo anche ora di essere stato il Marotta a rilevare il Verdiani o alla stazione o in un albergo di Marsala accompagnando lo in una casetta campestre nella quale avvenne il colloquio. Aggiungo che sia il Miceli che il Marotta e l'Albano possono essere raffigurati a 4 cavalli i quali arrivati di fronte all'ostacolo si fermano. L'ostacolo sarebbe rappresentato dall'aula della Corte di Assise. Poco a dire che De Maria, Miceli, Marotta ed Albano sapevano tutto della banda Giuliano.

D.R. Non conoscevo Marotta prima dello incontro che ebbi con lui nella casa campestre, non lo conosceva neppure Giuliano ma ritengo che per andare da lui deve avere avute le sue ragioni, perchè non si sarebbe affidato a persona di cui non era sicuro.

D.R. Quando partimmo dal posto in cui ci trovavamo, Giuliano non mi disse che saremmo arrivati in casa Marotta.

D.R. Io non conoscevo il Di Maria prima di andare nella sua casa.

D.R. Io non ero stato in Castelvetrano in precedenza, Giuliano invece sì.

D.R. Io avevo saputo da Giuliano che egli si trovava qualche volta in Castelvetrano, ma egli non mi disse mai nè io glielo domandai presso chi alloggiasse.

Il Marotta non è l'avvocaticchio.

Il Presidente insiste perchè il Pisciotta dica chi è l'avvocaticchio ed egli risponde: Anche se ne facessi il nome verrebbe qui e diventerebbe un pezzo di legno.

Fattogli osservare che venendo qui la persona, prestando giuramento potrebbe dire la verità, risponde: Ciò non avverrebbe poichè tutti si illudono con la prestazione del giuramento.

Insistendo e fattogli osservare che egli assume di difendere gli altri e non se stesso e che la documentazione che egli afferma si trovi presso l'avvocaticchio o vi si trovava, potrebbe servire di difesa per gli altri, risponde: io mi interesso della difesa degli altri perchè io dei fatti sono innocente. Potrà darsi che venga un giorno in cui mi deciderò a fare il nome dell'avvocaticchio, ma per oggi non posso che riportarmi alla ragioni già spiegate.

A dom. dell'avv. Sotgiu, R - : E' vero che dissi che Marotta faceva parte dello stato maggiore di Verdiani. Il Marotta era trè certamente a far parte dello stato maggiore di Verdiani

60

dopo il colloquio .

Del resto io, Giuliano, Marotta, Miceli ed Albano eravamo tutti comandati da Verdiani facendo tutti i mestieri.

segue PISCOTTA GASpare da pag. I207 a pag. 12/2

Richiamato l'imputato PISCOTTA Gaspare  
richiesto se dopo quanto si svolse in questa aula in questi ultimi giorni ha qualcosa da dire intorno alla identificazione del così detto "Avvocaticchio"  
R- Intorno a costui non posso dire niente altro oltre a quello che ho già detto, continuare sullo stesso argomento mi pare cosa superflua.

D.R. Sapevo che Giuliano aveva un portacarte che poteva essere contenuto in una tasca di giacca, può darsi che avesse in tale portacarte una mia fotografia.

D.R. Nel portacarte ordinariamente non teneva denaro, ma solo carte e lettere.

D.R. Nel mese di luglio 1950, il memoriale che io ho qualificato vero, non era presso Giuliano. Io e Giuliano d'accordo lo avevamo affidato a quella persona che si dice avvocaticchio.

D.R. L'avvocaticchio è così qualificato da me un tale, una persona di paese che spiccia faccende.

Trattasi di persona che ha proprietà a Castelvetrano ed a Mazara del Vallo e che si sposta a seconda dei lavori agricoli da effettuare nelle sue terre.

a domanda dell'avv. Sogliu :

R- Le lettere che furono esibite nel mio interesse in questo dibattimento, non si trovavano certamente nel portacarte, che io non ho, non ebbi mai, nè so chi possa averlo.

D.R. Tra la fine di giugno ed i primissimi di luglio 1950 io ebbi una lettera incui si diceva a Giuliano di guardarsi da me, anzi gli si diceva ; "" PROVVEDI "" parola che io interpretai nel senso che doveva farmi la pelle. Tale lettera mi fece vedere Giuliano nella notte sul 4.7.50.

D.R. Chiarisco che tra il 29/6 ed il 1°/7/50 io intercettai una lettera indirizzata a Giuliano in cui lo si informava di guardarsi di me; poi la notte sul 5.7. egli me ne mostrò un'altra nella quale ultima vi era la parola " PROVVEDI ".

D.R. Io mi trovavo verso la fine di giugno a Monreale, mi fu fatta recapitare una lettera che doveva essere data a Giuliano; secondo la mia abitudine strappai la busta, lessi il contenuto della lettera e la trattenni presso di me.

D.R. Non posso indicare singolarmente le persone a cui venivano indirizzate le lettere da recapitarsi poi a Giuliano. Da postini facevano i Miceli, Marotta, io stesso. Poi chè i postini erano molti, se dicesse di averla avuta da uno potrei anche sbagliarmi.

Devo dire ancora, che potrei informare la Corte di altre cose che non hanno rapporto con i fatti di Portella della Ginestra.

a domanda dell'avv. Sotgiu

R- Certo non fu Marotta a farmi avere quella lettera.

D.R. Non so quali indumenti avesse Giuliano nel luglio 1950 in casa Di Maria, ricordo di averlo lasciato nel febbraio con due vestiti.

L'avv. De Nichilo chiede che si rivolga al Pisciotta la seguente domanda : "" dica le circostanze in cui consegnò il memoriale all'avvocaticchio"".

L'imputato Pisciotta

R- Poichè su questa domanda ho già risposto altra volta mi rifiuto di rispondere oggi.

D.R. Non so le carte contenute nel portacarte di Giuliano.  
a domanda del P.G.

R. Avevo inteso parlare del Di Peri quale capo mafia.

D.R. Non conosceva, prima di essere detenuto, il Di Peri che vidi di persona solo qui. Avevo notizia, quando fui latitante, di tutti i mafiosi della Sicilia poichè ogni paese ha il suo capo ed i suoi dipendenti.

Di Peri ebbe contatto con Giuliano all'epoca del separatismo.

D.R. I Miceli erano mafiosi e così Albano, Marotta.

D.R. Di Maria non c'entra con la mafia.

D.R. Non so chi sia il capo mafia di Castelvetrano.

D.R. Non so se Nitto Minasola faceva parte della mafia,  
e non conosco Piccione.

a domanda del P.G.

R- Ebbi ieri uno scatto nei confronti del teste Di Peri  
perchè egli nel telegramma si riferiva a singole persone  
e così parlando o si riferiva a noi detenuti, o all'Arma  
dei CC. al Col.Luca ed al capit.Perenze.

Se si riferiva a questi ultimi non poteva dire che le sin-  
gole persone non contavano per la Giustizia, se si riferi-  
va a noi altri, egli non poteva neppure parlare di noi. Io,  
ad esempio, prima di questi fatti non sono mai stato in  
prigione dove sono ingiustamente insieme con gli altri  
e non solo per questo fatto, ma per tutti i fatti che ci  
sono addebitati.

a domanda del P.G.

R- Dico che siamo tutti innocenti, perchè siamo stati  
giocati, venduti ed oggi ci assassinano.

.....Omissis...

a domanda dell'avv.Sotgiu

R- La sera sul 4/7 quando incontrai Giuliano egli mi mo-  
strò la lettera in cui si diceva che io l'avrei tradito  
e dove si diceva anche " PROVVEDI "" .La lettera restò  
nelle mani mie. Detta lettera trovasi tuttora presso di  
me e tuttora deve trovarsi tra le mie carte in Sicilia.  
La lettera restò presso di me per averla avuta da Giuliano.  
Trattasi dell'ultima lettera e la lettera mi fu data sen-  
za busta.

D.R. la 1° lettera da me intercettata a Monreale non fu  
mai da me fatta vedere a Giuliano.

D.R. Mai vidi una lettera che Marotta dice sia pervenuta  
a Giuliano nel gennaio 1950.

D.R. Da quando andai in casa Di Maria la prima volta, io  
non mi allontanai se non nel mese di febbraio.

D.R. Le lettere pervenute con l'indicazione Ministero Frontiera furono più, in gran parte tutte da me lette. Qualchma non fu però da me letta.

D.R. Mai Giuliano mi accennò di lettere in cui gli si suggeriva di diffidare di me.

a domanda di P;c.

R- Io faci vedere al col. Luca qualche lettera ma non posso ricordare se faci vedere quella intercettata a Monreal o pure la seconda, quella fattami vedere da Giuliano la notte in cui morì.

a pagina 1241

360

Verbale dibattimento del 31 ottobre 1951

Omissis

Richiamato l'imputato Pisciotta Gaspare

D.R. Non ricordo di avere scritto alcune lettere alla giornalista Ciljakus, ma se anche ne scrissi non potetti parlarne di un cortometraggio, che non esistette mai.

a d. del Presidente R : Ammetto di aver scritto qualche volta alla Ciljakus ma non posso ricordare il contenuto delle lettere; -

D.R. Non ricevetti personalmente risposta dalla Ciljakus prima di essere arrestato, nè ne ricevetti durante la detenzione.

a domanda dell'avv. Tino : Non ricordo la data in cui io scrissi alla Ciljakus; le scrissi dopo la morte di Giuliano, ma non mi occupai di tale avvenimento.

da ff. 433 a 434 = 500 =

## Dichiarazioni Pisciotta Francesco

A questo punto l'imputato Pisciotta Francesco chiede di parlare, e dichiara: "Da Terranova Antonino detto cacaova, mi furono fatti i nomi dei partecipanti alla strage di Portella, che sono i seguenti:

"Genovesi Giuseppe- Cucinella Giuseppe- Sapienza Giuseppe  
"di Francesco- Ferrero Salvatore detto Fra Diavolo i figli  
"Pianelli- uno di Monreale di cui non ricordo il nome- Licari  
"Pietro attualmente detenuto in altro Carcere, Giuliano  
"Salvatore.

D.R/ Non ricordo altri nomi fattimi da Terranova, il quale potrebbe benissimo ricordarli e riferirli alla Corte.

D.R. Se vi fosse stato qualcuno della squadra Terranova ne avremmo fatto senz'altro i nomi.

D.R. Le suddette dichiarazioni il Terranova mi fece mentre eravamo detenuti insieme. Anche prima della detenzione, sapendo che il Terranova era in continuo contatto col Giuliano, insistevo presso di lui perché riferisse a Giuliano che fra i detenuti vi erano innocenti mio fratello Vincenzo e altri. Il Terranova mi promise sempre che ne avrebbe parlato a Giuliano, riferendomi che aveva fiducia in lui.

D.R. Il Terranova sempre mi promise che avrebbe fatto lui le dichiarazioni che ho fatto ora io, ma poichè egli, fino a questo momento non si è deciso a parlare; mi sono deciso io.

D.R. Anche pose fa ho insistito presso il Terranova perché parlasse dei fatti di Portella, ma invano.

a domanda dell'Avv. Morvidi: R.- Il Terranova diceva di aver saputo da Giuliano che egli si era determinato a compiere il delitto di Portella della Ginestra perchè gli era stata promessa la libertà per tutti; però non mi fece i nomi di coloro i quali gli avrebbero fatto la promessa.

Il detenuto Pisciotta viene restituito nella gabbia e viene chiamato il detenuto Terranova Antonino fu Giuseppe. Si dà atto, che appena rientrato nella gabbia il Pisciotta Francesco ha manifestato un trastullo e si è determinato

- 2 -

un tumulto fra i detenuti della gabbia grande, che viene immediatamente sedato dall'intervento dei CC.

Omissis

1.475-

D.R. Affermo l'innocenza di quelli contenuti nella gabbia piccola, perchè non li ho visti mai avvicinare i componenti della banda Giuliano, di cui io facevo parte e tale affermazione posso fare anche perchè Terranova cacaova mi aveva fatto i nomi dei partecipanti a Portella dei quali io ho fatto dichiarazione.